

GLI SPRECHI DELLA REGIONE

— L'amministrazione ha continuato a mantenere le segreterie dei Comitati di controllo, dal '99 svuotati delle loro funzioni. La giunta corre ai ripari: avviate ieri le procedure per chiudere le strutture, in cui lavorano 165 persone

CORECO, fantasmi da sei milioni di euro

PALERMO. Uffici-fantasma che costano alla Regione sei milioni di euro l'anno. Un'amministrazione dai bilanci perennemente in rosso, costretta ogni anno a indebitarsi con le banche per far pareggiare i conti, da tre anni mantiene le segreterie dei Coreco, simulacri dei potenti organi di controllo che furono, ai tempi in cui - fino agli anni '90 - sindaci e consigli comunali tremavano per la sorte delle loro delibere. Quegli enti, i Coreco, dal 31 dicembre 1999 non esistono più, sono scaduti per circolare assessoriale, ma soprattutto per l'estensione alla Sicilia della riforma costituzionale che in tutt'Italia ha liberalizzato il regime dei controlli sugli atti degli enti locali, abolendo in pratica la verifica preventiva sulla legittimità. Lentamente, nel 2000 i pletorici consigli dei dieci Coreco (nove provinciali e uno centrale) sono scomparsi per effetto di alcune sentenze del Tar. La Regione ha risparmiato il costo dei gettoni di presenza per presidenti e consiglieri, ma si è trovata a gestire i costi delle «strutture», delle segreterie che - con funzioni ormai minime - sono rimaste in piedi.

Un «carrozzone» sul quale hanno viaggiato 165 dipendenti, che hanno visto negli ultimi anni regolarmente aumentare i loro compensi, con l'applicazione del nuovo contratto dei regionali. Salari raddoppiati nel caso dei 14 dirigenti in servizio nei Coreco modello bidone vuoto, cui sono state corrisposte indennità fra i 45 mila e i 50 mila euro l'anno. Per concedere agli stessi dirigenti anche la parte variabile della retri-

Bollette, timbri e pulizie: quanto costa il «carrozzone»

PALERMO. (giapi) Ecco quanto si è speso nel 2002 per tenere in vita i dieci Coreco siciliani. Spulciando fra le voci di spesa spiccano i 209 mila euro (in assoluto la voce più alta fra le uscite, se si escludono i 5 milioni per gli stipendi) per bollette telefoniche ed elettriche e per le pulizie. Oltre quindicimila euro sono stati destinati alle spese postali e quasi novemila all'acquisto di libri, giornali, riviste e programmi per computer.

Ventiseimila euro è costato il funzionamento degli uffici (più semplicemente,

l'acquisto di timbri, cartelle, accessori vari e materiale di cancelleria in genere). Le spese per la manutenzione degli uffici ammontano invece a quasi 24 mila euro. Per l'acquisto di «dispositivi di protezione degli uffici», per disinfestazione e per adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti sono stati investiti 4.200 euro. E i dipendenti? 165 in tutto. Nove lavorano al Coreco centrale, 19 ad Agrigento, 12 a Caltanissetta, 22 a Catania, 5 ad Enna, 37 a Messina, 3 a Palermo, 7 a Ragusa, 25 a Siracusa, 26 a Trapani.

GIA. PI. Antonio D'Aquino



L'ASSESSORE D'AQUINO «Potenziare il sistema ispettivo»

PALERMO. Soddisfatto della decisione della giunta l'assessore regionale agli Enti locali, Antonio D'Aquino. «La cessazione dell'attività dei Coreco - dichiara l'assessore D'Aquino - comporterà un potenziamento del sistema ispettivo regionale in particolare saranno incentivate i controlli di efficacia e di qualità dei servizi attivati dagli enti locali grazie ai trasferimenti di denaro disposti dalla Regione». La decisione della giunta chiude definitivamente una lunga e vicenda cominciata nel dicembre del 1999 con la mancata proroga da parte dell'Ars degli organi di controllo.

COBAS-CODIR «L'abolizione è un errore»

PALERMO. «L'abolizione degli uffici dei Coreco - dichiarano i segretari generali del Cobas-Codir Marcello Minio e Dario Matranga - è un grave errore politico che penalizza sicuramente i comuni più piccoli che, non disponendo di grandi possibilità finanziarie, vedevano nei Coreco un punto di riferimento e di consulenza qualificata praticamente a costo zero. Lotteremo comunque affinché non vengano disperse vanamente le preziose professionalità del personale regionale in servizio per decenni nelle Commissioni di Controllo».

buzione (1.500 euro al mese), il capodipartimento degli Enti Locali Luigi Castellucci ha fissato per ciascuno di loro obiettivi lontani dagli iniziali scopi istituzionali dei Comitati di controllo: ad esempio, i dirigenti sono stati incaricati di svolgere attività di consulenza sugli appalti. In genere, lo stesso Castellucci definisce «modeste» le funzioni svolte in questi anni dai Coreco: «Hanno esaminato atti deliberativi, ma senza alcun potere di annullamento». In sostanza, i Coreco hanno reso un parere vincolante né necessario su delibere e regolamenti di Comuni e Province. Anche se qualche sindacalista (come i rappresentanti del Codir) sottolineano la «preziosa opera di assistenza svolta dagli uffici di segreteria dei Core-

co nei confronti dei piccoli Comuni che non possono permettersi la profumata parcella di qualche consulente».

Ora si corre ai ripari

Fatto sta che la Regione ha avviato le procedure per smantellare finalmente le strutture dei Coreco, dopo diversi tentativi legislativi di risistemare la materia dei controlli. La decisione, su iniziativa dell'assessore agli Enti Locali Antonio d'Aquino, è stata presa proprio ieri in giunta, anche se i tempi dell'operazione - si apprende - non saranno inferiori ai due mesi. La delibera prevede di ricollocare il personale in altri uffici della stessa provincia (come gli uffici del lavoro o i vari ispettorati), con la possibilità di continuare a far svolgere

part-time un'attività di controllo sugli enti locali (per quanto consentito dalla legge) nel servizio ispettivo dell'assessorato che - garantisce D'Aquino - sarà potenziato.

Obiettivo dichiarato: cancellare i costi delle segreterie dei Coreco. Nel solo 2002 il personale in servizio è costato oltre 5 milioni di euro, mentre le spese di affitto dei locali sono ammontate a 600 mila euro. Per non parlare delle altre voci di uscita per trecentomila euro descritte, nel dettaglio, nell'articolo a fianco: dalle bollette telefoniche alla cancelleria, dall'acquisto di libri a quello dei mobili. Il peso di enti non più previsti dalla legge che mamma-Regione ha continuato generosamente a sostenere.

EMANUELE LAURIA